

aggruppamento o distinzione di servizi, senza alterare la spesa o recare pregiudizio a rapporti stabiliti per legge. Le norme assolute, che tendono a menomare, anzi ad esautorare il Governo, non sono garanzie, ma pastoie. E noti, onorevole Comin, che tanto più forte riesce il nostro sindacato, quanto più libera restò l'altrui iniziativa (*Bene!*).

Pure non vorrei essere frainteso. Gli organici, anche quando non debbano per intrinseca loro natura essere determinati dal Parlamento per legge, devono essere sottoposti a severo esame, nè solo per ragione di spesa, che sarebbe criterio spesso estrinseco e inefficace. Possono contenere rapporti d'indole assai delicata, che, anche senza turbare un ordinamento fissato per legge, rappresentano un indirizzo, una tendenza, e in tal caso ne resta alla Camera il pieno giudizio.

Appunto per ciò la Commissione del bilancio è assai cauta; e in questi due ultimi bilanci, sollecitata al lavoro dal pericolo di nuovi esercizi provvisori, che bisogna sempre evitare, stabilì il rinvio degli organici che implicassero gravi questioni; e tra questi era appunto l'organico presentato nel disegno di previsione 1886-87 dal ministro dell'istruzione pubblica, e che comprende una riforma sostanziale dei servizi centrali. Sarebbe inutile e intempestivo discutere oltre su questo argomento, ed io avrei anche taciuto se l'onorevole Comin non avesse svegliato una questione che mi pare di principio.

Presidente. L'onorevole Comin ha facoltà di parlare.

Comin. Ringrazio l'onorevole relatore delle cortesie spiegazioni che mi ha date, e che mi soddisfano abbastanza.

Però il mio concetto è questo: che quando c'è un dibattito di natura importante tra il ministro e la Commissione del bilancio...

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Non c'è!

Comin. ... non spetta alla Commissione del bilancio di decidere, ma deve portare le ragioni sue e quelle del ministro dinnanzi alla Camera; perchè io ho quello che chiamai pregiudizio, e che l'onorevole Coppino disse giudizio falso, che la Camera sia quella che deve decidere di tutto.

L'onorevole relatore mi pare abbia detto che erano stati presentati alcuni criteri di massima, pei bilanci, e che la Commissione del bilancio, senza consultare la Camera, li ha scartati...

Arcoleo, relatore. Chiedo di parlare.

Comin. ... o li ha rimandati, perchè egli non crede (se non ho udito male) che gli organici

sieno di competenza legislativa. Ora io lo pregherei di mettersi d'accordo col suo collega Bosselli; il quale, a proposito del bilancio della spesa, mi sembra (se non ho udito male, o mal non ricordo) che abbia, proprio, voluto dir questo: che gli organici sono di assoluta competenza della Camera. Io convengo che la Commissione del bilancio ha molti meriti verso la Camera e verso il paese; e convengo che essa fa tutto nel modo il più perfetto. Ma, torno a dire, ho il pregiudizio che, quando avvenga una contestazione in materia così grave tra il ministro e la Commissione, questa ne riferisca alla Camera; e la Camera decida.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione del bilancio.

Luzzatti. (*Presidente della Commissione del bilancio*). Io sono perfettamente concorde con l'onorevole Comin. Quando c'è un dibattito tra il ministro e la Commissione del bilancio, questa non deve sopprimere il dibattito stesso, ma deve darne notizia nella sua relazione alla Camera, e chiamarla giudice tra la opinione della Commissione del bilancio e quella del ministro. Però, mentre consento con l'onorevole Comin in questo principio, debbo soggiungergli che la Commissione del bilancio vi si è sempre attenuta fedele, e gliene offro la prova in un fatto recente. Quando il ministro della guerra ha creduto di dover mantenere il suo criterio, che ora non esamino, rispetto agli scrivani locali, e la Commissione di mantenere il suo, la questione è stata portata innanzi alla Camera, perchè non vi era consenso tra il ministro e la Commissione. Ma quando la Commissione del bilancio e il ministro consentono insieme nella opportunità di rimandare un organico, allora è obbligo della Commissione del bilancio di avvertire soltanto la Camera che vi è consenso in questo differimento, dappoichè essa non può provocare ad arte un dibattito di cui non c'è motivo.

Ma anche in questo caso io consento interamente coll'onorevole Comin: cioè che ogni deputato ha il diritto di riprendere per conto suo l'organico, quantunque vi sia consenso fra il ministro e la Commissione del bilancio per differirlo, e domandare che sia discusso; nel qual caso la Camera voterà come crede, dopo avere udite le ragioni del ministro e della Commissione del bilancio.

Quindi io ripeto che consento interamente nei principii affermati dall'onorevole Comin; e che questi principii ebbero sempre in ciò che abbiamo fatto una fedele e leale applicazione.

Comin. La ringrazio.